

17 marzo 2010
Ravenna - Sala Forum

“L’Acqua non si vende!” incontro pubblico con MARCO BERSANI

Vi ringrazio di avermi invitato. Proverò a capire con voi come siamo arrivati qua.

Fino a qualche decennio fa era considerata una cosa normale, cioè che l’acqua è di tutti, adesso siamo costretti a costruire movimenti, mobilitazioni, proteste, per dire una cosa che fino a qualche decennio fa era normale: l’acqua è di tutti, nessuno se ne può appropriare, è un bene comune.

Per fare questo dobbiamo capire **cosa sta succedendo**.

Voi sapete che siamo in preda a una **crisi economica** molto pesante, una crisi che molti considerano strutturale, paradossalmente il “pregio” di questa crisi è mostrare che questa volta la crisi è economica ed ecologica e non può essere affrontata separatamente, cioè non ce la possiamo più cavare come qualche anno fa quando qualcuno diceva che si doveva sistemare la crisi economica e poi si poteva discutere di energia e della questione ecologica.

Questa volta o la affrontiamo complessivamente o non ne usciamo e in più c’è un’aggiunta italiana, crisi economica, ecologica, di democrazia. Attenzione a non identificare la crisi di democrazia italiana solo con il tiranno che ci governa, sicuramente ci mette del suo ma il problema è più ampio e cercherò di spiegare perché.

Molti la chiamano crisi di sovrapproduzione di beni materiali e mancata locazione sui nuovi mercati, in termini più semplici significa che negli ultimi trent’anni la crisi sociale nel mondo si è amplificata a dismisura, il divario fra i ricchi e i poveri è diventato una voragine, c’è una buona fetta del mondo che oggi vive con un dollaro al giorno, un dollaro di media, vuol dire che c’è gente che vive senza un dollaro. Contemporaneamente esiste una parte del mondo alla quale apparteniamo anche noi, che è in saturazione di beni materiali, cioè noi che siamo quelli che consumano che comprano siamo in una fase in cui ci avviciniamo **alla saturazione di beni materiali**, perché io posso con la pubblicità convincervi che l’auto che avete va cambiata ogni due anni, anche con la politica degli incentivi dei Governi di centrodestra e centrosinistra perché su questo le culture sono trasversali, ma voi non potete comprare dieci auto a testa.

Posso convincere in particolare i giovani che il telefonino che hanno oggi è obsoleto fra un mese, magari attraverso l’uso di gadget, ma un giovane o chiunque di noi non può comprare 5 telefonini a testa, cioè c’è un limite di saturazione di merci al quale noi ci stiamo approssimando.

Normalmente succede che **quando un mercato è saturo si cercano nuovi mercati in altri paesi**.

Ma avendo creato una tale disuguaglianza sociale negli ultimi trent’anni, non si possono aprire nuovi mercati perché il mondo è talmente impoverito che non può accedere nemmeno alla condizione di consumatore, quindi c’è una fase di stallo, bisogna **trovare qualcos’altro da vendere**. Ai diseredati del mondo non posso vendere praticamente nulla perché non possono comprare, allora mi devo rivolgere ancora a voi, **che cosa posso farvi comprare?**

Se comincio a dire che l’istruzione non è un diritto ma è qualcosa che bisogna pagare, così la sanità, se comincio a dire che l’acqua non è un bene comune ma appartiene a qualcuno, ho trovato la soluzione, perché **l’acqua garantisce un mercato che gli economisti chiamano a “domanda rigida”**.

Significa che mentre per farvi comprare auto e telefonini devo invogliarvi e spendere in pubblicità **non ho nessun bisogno di fare pubblicità per il consumo dell’acqua**, la faccio per l’acqua

minerale dove ci guadagno mille volte tanto, ma l'uso dell'acqua è una necessità per tutti sempre e tutti i giorni indipendentemente dal mercato finanziario, dalla borsa ecc..

Se l'acqua è mia, ho un mercato garantito.

Questa è la partita che abbiamo di fronte ed è una **partita planetaria**.

Possiamo discutere di immigrazione finché volete, ma se non si inverte la rotta nei prossimi decenni sono **previsti 500 milioni di profughi idrici**, gente che con il cambiamento climatico, la desertificazione ecc.. si sposterà perché non ha più l'acqua.

Se la gente non ha l'acqua si sposta, arriva, ha il diritto di arrivare e ha diritto di fare tutto quello che è in suo possesso per potere avere l'acqua. Questo è lo scenario che ci si prepara.

Allora dobbiamo prepararci a questa cosa.

Si dice che **le prossime guerre saranno per l'acqua**, alcune sono già in campo, un po' sono strutturali, avete mai pensato da dove deriva la parola "rivale" deriva da "quello che sta sull'altra riva". Per esempio in Turchia stanno approvando un progetto di 18 dighe, terminato il quale si imbrigherà il Tigri e l'Eufrate cioè l'antica Mesopotamia, che oggi chiamiamo Iraq; una volta realizzato questo progetto la Turchia deciderà quanta acqua arriverà alla Siria, alla Giordania, all'Iraq, all'Iran. Vi faccio un altro esempio, io mi sono sempre chiesto nel conflitto israelo-palestinese perché Israele ha costruito un muro illegale e soprattutto perché l'ha tracciato così, cioè il tracciato non segue i confini che Israele presume siano i suoi, se si guarda la superficie non si capisce perché, ma se si scava si scopre che il muro di Israele costruito sui Territori palestinesi occupati è fatto **per mantenere tutti i pozzi d'acqua nella parte di Israele**. Vi faccio un altro esempio.

Il piano del Pentagono messo insieme da Bush contro il terrorismo a un certo punto ipotizza la presenza di una cellula di Al Qaeda alla "triplice frontiera" che è la frontiera fra Uruguay, Argentina e Paraguay. Lì c'è il **bacino acquifero Guaranì** che è il più grande bacino acquifero d'acqua dolce del mondo. Lì c'è anche una comunità indigena, allora Bush chiede delle truppe per controllare, per controllare cosa se non il bacino acquifero del Guaranì. Questa è la partita planetaria di cui stiamo discutendo.

Veniamo a noi. Io vorrei smitizzare una serie di ideologie nelle quali siamo cascati tutti in questi anni che riguardano la privatizzazione dell'acqua. Vi dico da subito che **i territori che ci sono cascati di più sono quelli dove l'acqua è stata gestita non dai privatizzatori di destra ma dai privatizzatori di sinistra dove tutto viene fatto per passaggi successivi e sembra che Hera o Acea sia ancora la nostra acqua gestita pubblicamente**, ma ci arrivo per gradi.

Intanto dico subito una cosa: sull'acqua in questo paese noi abbiamo vinto culturalmente perché fino a 5-10 anni fa chi privatizzava lo rivendicava e diceva "privato è bello, il pubblico non funziona", **ora chi privatizza nega di farlo**, cioè dice che l'acqua rimane formalmente pubblica, solo la gestione è privata, non conosco nessun privato che si accontenta della proprietà formale.

Loro nascondono la privatizzazione al punto che la chiamano liberalizzazione, certo c'è un elemento psicologico, **se dico che liberalizzo voi siete permeabili perché la parola ha a che fare con la libertà, se dico che privatizzo voi siete restii perché la parola ha a che fare col termine privato, sottrarre, togliere. Però liberalizzare e privatizzare sono due cose diverse.**

Privatizzare significa costruire un mercato, vediamo come è possibile sull'acqua.

Facciamo un altro esempio, noi possiamo decidere che la produzione e la distribuzione del pane è una cosa dello stato quindi che i panettieri sono dipendenti statali e che fanno il pane e lo distribuiscono, oppure possiamo decidere che liberalizziamo la produzione e la distribuzione del pane, cioè creiamo un mercato del pane per cui chi vuole fare il panettiere chiede la licenza, apre un negozio, produce il pane e ciascuno di noi ogni mattina va in negozio, assaggia quel pane e decide se tornare o rivolgersi a un altro negozio il giorno dopo.

Si può sull'acqua? Sull'acqua **c'è un acquedotto solo**, non possiamo immaginare che a Ravenna ci siano 6 acquedotti, ogni mattina compro l'acqua da un certo acquedotto, faccio un rapporto costi benefici e il giorno dopo decido se cambiare acquedotto o no. **C'è il monopolio naturale e quindi non si può liberalizzare, o c'è monopolio pubblico o monopolio privato, non c'è altra possibilità.** La stortura dice che si fa una gara e si mette in campo la concorrenza, ma stiamo scherzando? Facendo la gara si creano le condizioni per il monopolio dell'acquedotto. Vorrei solo ricordare che l'Antitrust dice che Acea e Suez hanno condizionato un quarto delle gare di questo paese io penso che l'Antitrust si sia pronunciata per difetto, ma anche se si perdesse la gara, la gara serve a decidere chi è il prossimo monopolista, il giorno in cui quello vince la gara per trent'anni o più diventa il monopolista e noi prendiamo l'acqua da quello, ci piaccia o no il rapporto qualità prezzo, cioè ci sono alcuni settori in cui non è possibile alcuna liberalizzazione, ancora di più una gestione privata.

Secondo mito: i servizi vanno messi sul mercato perché bisogna modernizzare il paese, molto in voga nel centrosinistra. Idea legittima, ma io chiedo onestà intellettuale, quando uno dice un'opinione legittima che ha rilevanza per tutti deve anche motivarla.

Come sono nati i servizi idrici in Italia e in Europa? Siamo nel 1850, rivoluzione industriale, grandi fabbriche, grande sfruttamento di popolazione volente o nolente, molti sono stati deportati per diventare la futura classe operaia, nascono le grandi città, si scopre la questione della sanità pubblica una cosa che noi oggi consideriamo normale, ma allora non si sapeva. **Mettere decine di migliaia di persone a vivere in spazi angusti in condizioni igienico sanitarie spaventose significa che si ammalano e si scopre che chi trasmette le malattie è l'acqua**, allora l'acqua era riservata a quel 3% della popolazione, la classe aristocratica, che se la poteva permettere ed **era un servizio costosissimo**. Fra il 1850 e il 1870 ci sono epidemie di colera, la popolazione viene decimata e siccome la malattia non ha confini di censo anche la classe aristocratica viene colpita.

Parte l'idea di costruire gli acquedotti che vengono costruiti tutti dallo Stato. Non c'è quasi nessun privato che ha messo una lira per costruire un acquedotto, ma tutte le gestioni iniziali sono private. Cosa cambia? **Il 3% iniziale della popolazione con accesso all'acqua diventa il 10%**, cioè alla classe aristocratica si aggiunge quella che allora si chiamava media alta borghesia e le epidemie continuano. Fra il 1870 e il 1890 ci sono 300 epidemie di colera in tutta Europa, la popolazione continua ad essere decimata fino a quando nel 1903 un Governo liberale, quello di Giolitti, fa una legge che dice **“è in atto un'emergenza sanitaria, per fermarla tutti i cittadini devono essere dotati di acqua potabile in casa e di servizi igienico-sanitari”**. Per fare questo, scrive la legge, **la gestione dei servizi idrici è affidata alle Municipalizzate**. Chi dice che l'acqua va messa sul mercato per modernizzare il paese, deve dire che l'acqua va messa sul mercato per **tornare a metà del 1800**, onestà intellettuale richiede questo.

Terza idea molto in voga fra gli amministratori, noi dobbiamo privatizzare perché **ce lo chiede l'Europa**. L'Europa rispetto ai servizi pubblici locali considera il principio di neutralità sulla proprietà. **Cosa dice l'Europa? L'Europa dice che ciascun paese col suo Stato** e relative articolazioni, nel nostro caso Regioni ed enti locali, **è libero di decidere quali sono i servizi di interesse generale e quali sono i servizi di interesse economico generale**, queste definizioni in Italia diventano **“servizi a rilevanza economica e servizi privi di rilevanza economica”**, ma ha lo stesso significato della norma europea. **Se uno stato membro decide che un servizio è di interesse generale, cioè privo di rilevanza economica lo può fare, se decide che un servizio è di rilevanza economica lo mette sul mercato, l'Europa interviene per garantire la libera concorrenza, cioè se tu metti a gara un servizio devi fare in modo che a quella gara possano partecipare tutti, ma la scelta a monte è tua** tanto è vero che l'Olanda ha una legge che vieta la privatizzazione dell'acqua, così come Parigi e altre 30 città francesi hanno ripubblicizzato l'acqua. Ma andiamo avanti.

Perché un privato non può gestire l'acqua? Strutturalmente voi immaginatevi il miglior privato possibile, non pensate al privato tipico italiano, quello che tende a delinquere.

Ipotizziamo che il servizio idrico costi 100, se interviene il privato lo fa per avere un guadagno, non è un reato. **In Italia un paese di libero mercato è stabilito per legge che il 7% della nostra bolletta è garantito al capitale investito**, questa è già una cosa strana. Ipotizziamo che un Sindaco faccia intervenire un privato, il quale per legge deve guadagnare 7, il servizio costerà 107.

Primo effetto dell'intervento dei privati è l'aumento delle tariffe. Ma se quel Sindaco vuole essere riletto non vuole fare arrabbiare i cittadini e così dice che non ha nulla contro i privati, però **quel 7% non possono prenderlo dall'aumento delle tariffe, quindi se non viene preso dalle tariffe, l'altra possibilità è di prenderlo dal costo del lavoro e quindi via con i contratti precari dei lavoratori**. Ipotizziamo anche che in quella città ci sia un Sindacato particolarmente combattivo che dice "io non ho nulla contro i privati ma il 7% non lo può guadagnare dalla riduzione dei diritti dei lavoratori". Allora il privato **prenderà quel 7% direttamente dalla riduzione della qualità del servizio, cioè farà meno investimenti, meno manutenzione, meno controlli per poter ricavare il suo profitto**. Tutti noi insieme possiamo dire che non abbiamo nulla contro il privato ma non può prendere il suo guadagno dalla riduzione della qualità del servizio.

Ma allora se non lo può prendere dalla tariffa, dal costo del lavoro, dalla riduzione della qualità del servizio, **c'è un'altra possibilità: che noi consumiamo il 7% in più di acqua. Non ce ne sono altre**.

Il 7% per il privato può essere preso solo attraverso queste **quattro possibilità e tutte sono contrarie all'interesse collettivo comune**, il miglior privato possibile provoca questi quattro effetti, figuratevi poi quando si aggiunge la tendenza al delinquenziale.

Ma siccome noi siamo in un paese del libero mercato da tempo, le privatizzazioni sono cominciate ben prima del decreto di Berlusconi, se voi andate a veder la storia di quello che è successo concretamente in questo paese vedrete che questi quattro mezzi sono in piedi contemporaneamente da tempo. Alcune cifre?

Le tariffe nell'ultimo decennio sono aumentate del 62%. Occupazione? Da quando esistono le SpA **l'occupazione si è ridotta del 30% e la precarietà è aumentata come in tutti i settori di lavoro**.

Gli investimenti? I privati servono per portare i soldi, no? Nel decennio precedente alla legge Galli (1994 quella che ha aperto la strada ai privati pur non nominandoli) quando tutte le aziende erano municipalizzate cioè dal 1986 al 1995 gli investimenti sulla rete idrica di questo paese erano pari a 2 miliardi di euro l'anno, nel decennio successivo dal 1996 al 2005 quando tutte le aziende erano diventate SPA **gli investimenti sono crollati a 700 milioni di euro l'anno, calati a un terzo**.

Consumi? Da quando esistono le SpA consumiamo, io dico **sprechiamo il 20 % in più di acqua**, ma non è finita.

Voi sapete che esistono **gli ambiti territoriali**, ognuno deve fare il piano d'ambito, cioè dire cosa succederà da qui al 2023. Questi ambiti sono 92, li ho letti tutti 92, fatti da centrodestra e centrosinistra, tutti **prevedono di qui al 2023 un aumento del consumo di acqua dal 17 al 20%**.

In un paese che è già secondo consumatore mondiale di acqua minerale, rapporto popolazione consumo, terzo consumatore mondiale di acqua potabile. Tutti gli ambiti prevedono un ulteriore aumento del consumo di acqua. Questa è la storia di quello che è avvenuto, sono i fatti.

Come ha fatto la legge Galli a non nominare i privati e a ritrovarseli a frotte il giorno dopo?

Attraverso due disposizioni: la prima è **dichiarare l'acqua un servizio a domanda individuale**, questo è veramente strano, come si fa a chiamare l'acqua un servizio a domanda individuale quando tutti gli individui la domandano tutti i giorni e per sempre. Questa formula significa che alcuni individui la domandano e altri no, **chiamarlo servizio a domanda individuale significa che la tariffa deve coprire tutti i costi**, cioè smette di essere finanziata dalla fiscalità generale, cioè dalla finanziaria, dalle nostre tasse e **ogni intervento che si fa viene coperto dalla nostra tariffa**, quindi

anche un Consiglio di Amministrazione dell'acqua dove le persone prendono 100.000 euro all'anno va a finire sulle nostre tariffe, i lavori di investimento sulla rete idrica va nella tariffa, cioè **smette di essere un servizio pubblico finanziato dalla fiscalità generale e diventa un servizio a domanda individuale**, dove ciascuno di noi diventa cliente e paga, oltre al costo della merce, l' "adeguata remunerazione del capitale investito". La seconda operazione fatta dalla Legge Galli è proprio questa, **la tariffa deve coprire tutto, compresa l'adeguata remunerazione del capitale investito**. Questi elementi hanno permesso ai privati il giorno dopo di presentarsi, senza nominare i privati. Ma andiamo avanti.

Molti dicono "certo, ma non abbiamo mica regalato la gestione ai privati, abbiamo fatto una SpA **mista pubblico privato**" e qui ci avviciniamo alla nostra condizione.

Una bella SpA dove il pubblico ha la maggioranza e controlla, il privato è scemo perché mette i soldi ma non controlla nulla? Se fosse così non si capirebbe perché il privato fa questa cosa.

Nel servizio idrico come in tutti i servizi controlla chi gestisce, se volete una prova andate a una conferenza dei servizi, quei luoghi dove si trovano i Sindaci per decidere, ad esempio, le grandi scelte sull'acqua in Provincia di Ravenna. Vi dico io come va? C'è il tecnico di HERA che dice "si fa così, così..." e **i sindaci dicono tutti di sì**, non perché sono malvagi, ma **perché non sanno assolutamente di cosa si parla**, forse nel primo anno sapevano ancora di cosa si parlava perché avevano il sapere, dopo tre anni è arrivato il *know how* cioè non sanno più niente, arrivano quelli che sanno tutto e i sindaci alzano la mano.

Vi faccio un esempio su chi controlla il pubblico nelle SpA. ACEA è una SpA mista pubblico privato, 51% al Comune di Roma, 49% a un gruppo di privati fra cui Caltagirone, Monte dei Paschi di Siena e una multinazionale straniera che si chiama Suez, una delle maggiori del mondo. Il Comune di Roma ha comprato l'acqua di Tirana in Albania, l'acqua di Erevan in Armenia, un'acqua in Perù e una in Honduras, ha tentato un accordo con Israele per gestire l'acqua nei Territori occupati. Secondo voi queste scelte sono state discusse nel Consiglio Comunale di Roma? Addirittura alcuni Consiglieri lo sapevano ma non hanno fatto nulla. Questo sarebbe il controllo pubblico del 51% del comune di Roma? Alcuni dicono "ma noi abbiamo fatto una SpA a capitale pubblico, se facciamo profitti guadagna il Comune, qual è il problema"?

Attenzione, un conto è gestire il servizio con l'effetto collaterale del profitto, un'altra è gestire il servizio con l'unico scopo di fare profitto, perché questa è la SpA non lo dico io, lo dice il codice civile "ente di diritto privato finalizzato a produrre i massimi emolumenti per i propri azionisti".

Le SpA a capitale pubblico sono il massimo della perversione perché si comportano come un soggetto privato e poi i cittadini si incavolano col pubblico, prendete Trenitalia. Io purtroppo viaggio su Trenitalia che è una SpA a capitale pubblico, la gente è furibonda e con chi si arrabbia?

Con lo Stato. Qui non c'è il privato, e il pubblico si comporta esattamente come il privato, sono anche furbi, non so se avete mai provato a prenotare i biglietti via internet. Fino a qualche tempo fa c'era www.trenitalia.it adesso se cercate esce www.ferroviedellostato.it perché sono aumentati del doppio i biglietti e quindi la gente si arrabbia con lo Stato, ma è una SpA a capitale pubblico dove praticamente lo Stato non c'entra più niente.

Avete visto che nel filmato a un certo punto si dice "**si scrive acqua si legge democrazia**" questo è il vero problema. Proviamo a parlarci chiaro, perché qui voi avete HERA che rischia veramente di essere "era" nel senso che non ci sarà più, lo dico molto chiaramente.

Voi avete addirittura il massimo della perversione possibile e provo a spiegare.

Avete intanto il collocamento in borsa, capite bene chi prende le decisioni, figuriamoci di qui al 2023, **le decisioni si prendono in base agli indici di borsa il giorno dopo**, questo deve essere molto chiaro. Se c'è qualcuno del consiglio di Amministrazione di Hera stasera qui sarei felice perché così discutiamo. Noi come ATTAC abbiamo fatto una richiesta sulla gestione dei servizi insieme a Cgil, Arci., Rete dei nuovi Municipi ed è nata anche una pubblicazione che si chiama

“Quindici anni dopo, pubblico è meglio” e abbiamo avuto colloqui col Consiglio di Amministrazione di Hera.

Il colloquio si è svolto al ristorante perché loro sono sempre molto gentili, all’inizio il colloquio era tutto pieno di parole inglesi, tipo *know how* ecc., al terzo bicchiere uno dei consiglieri, di cui non faccio il nome, a un certo punto dice “ma tu lo sai come facciamo i bilanci di previsione per esempio sull’energia, noi facciamo i riti vudu perché l’inverno sia molto freddo così la gente accende il riscaldamento, facciamo i riti vudu perché l’estate sia caldissima così la gente compra i condizionatori”.

Insomma il problema è semplice, **più vicini alla Borsa e a Piazza affari, più lontani dai cittadini**, ma siccome siamo in Emilia Romagna, la terra della partecipazione, **cosa vi hanno proposto? L’azionariato popolare, che è una proposta di schizofrenia individuale, perché se io sono azionista di Hera e Hera aumenta le tariffe alla fine dell’anno ci guadagno, ma sono anche quello che le paga, se aumenta gli introiti sull’acqua alla fine dell’anno ci guadagno, ma sono anche quello che la consuma**, capite a che livello di perversione siamo arrivati.

Allora proviamo a capire meglio questa cosa della democrazia. Tutti noi votiamo i Consigli comunali, fino a qualche anno fa i Consigli comunali, tenendo conto che rappresentavano ciascuno di noi, servivano a decidere i beni comuni. Di cosa discutono oggi i consigli comunali? Il trasporto pubblico è diventato una Spa, i rifiuti sono una SpA, l’acqua è gestita da una Spa, tutte insieme hanno fatto **una grande Multiutility che gestisce tutto, ma le decisioni su queste cose vengono prese dai Consigli di Amministrazioni fatto da persone che voi non votate, mentre quelli che voi eleggete non decidono più niente sui beni comuni**. Capite allora il vulnus sulla democrazia. Se voi prendete il dizionario e guardate il contrario di pubblico, non è privato, ma segreto. Questo significa che ogni volta che io riduco il pubblico, aumenta la fascia del segreto, cioè la non conoscenza, la non trasparenza, il non controllo.

Provate a chiedere dei documenti a Hera SpA, non ve li dà, perché è un ente di diritto privato.

Tutte le decisioni fondamentali vengono prese dai Consigli di amministrazione, i cui membri sono nominati dai poteri forti e non hanno paura delle decisioni dei Consigli comunali.

Questa è la partita in cui siamo immersi.

Ma vi siete mai chiesti perché i Sindaci stanno diventando sceriffi? L’amministratore deve amministrare i beni comuni e allora se il Comune non ce li ha più come si legittima, devono trovare un nuovo compito, se non possono più gestire il trasporto pubblico, i beni comuni, l’acqua, i rifiuti ecc.. avendo sottratto tutto questo alla gente, forse tutti siamo un po’ più in fibrillazione sociale, più tesi perché si sono rotti i legami sociali, allora **come si legittima il Comune? Normando i comportamenti individuali, quindi il Sindaco riscopre la sua funzione non più come amministratore dei beni comuni, ma come quello che controlla il territorio**. Ogni volta che si riduce la democrazia orizzontale, aumenta l’autoritarismo verticale, è matematico, meno discuto con voi dei beni comuni, più il mio compito diventa controllarvi, sancire le sanzioni, decidere fino a che ora si beve la birra.

Ma fate attenzione perché in questa cosa ci si perde, perché **se non avete più i beni comuni non c’è più comunità** e quindi voi siete individui in competizione l’uno con l’altro, qual è l’orizzonte che si vuole costruire? La solitudine competitiva, ciascuno da solo proiettato sul mercato diventa in competizione con l’altro. Non avete più diritto al lavoro, ma esiste il dovere di mostrarsi occupati, quando io e lui andiamo sul mercato viene occupato chi si dimostra obbediente, cioè meno diritti meno salario ecc., **i beni comuni non esistono più perché diventano merce, servizi che ognuno può comprare in base alla propria capacità monetaria**.

Se ci pensate i delitti cresciuti in modo esponenziale in questi ultimi anni non sono quelli legati alla microcriminalità o immigrazione clandestina, sono i delitti passionali all’interno delle relazioni affettive e di prossimità, cioè **la gente sempre più sola perché sono rotti tutti i legami sociali**, ha sempre meno relazioni su cui puntare e dentro quelle gioca tutto e allora “mors sua vita mea” e

siccome siamo ancora in un sistema patriarcato succede che gli uomini ammazzano le donne, è questo quello che materialmente succede. **La verità è che siamo tutti più soli anche perché abbiamo disperso i beni comuni.** Le SpA esistono da 10 anni, pensate cosa sono dieci anni nella storia dell'umanità, che peso potranno mai avere eppure chiedete a un amministratore e vi dirà "Come facciamo a uscire dalle SpA". È una follia per loro.

Allora cominciamo a fare una battaglia cominciando a dire per esempio che **il servizio idrico deve essere scorporato da Hera e deve essere rimesso in mano agli enti locali perché essendo bene comune non può essere deciso da un Consiglio di Amministrazione.** Perché non cominciamo a chiedere ai Comuni, Ferrara l'ha fatto per esempio, **che scrivano modifiche nei regolamenti dichiarando il servizio idrico privo di rilevanza economica,** sapendo che questa non è una dichiarazione generica. Noi sosteniamo che già oggi ci si può sottrarre alla legge dello stato, all'ultimo decreto Berlusconi, perché questo decreto non dice come bisogna fare con l'acqua, dice che i servizi a rilevanza economica vanno gestiti così.

Siccome non c'è una legge in questo paese che dica quali sono i servizi a rilevanza economica e siccome è stato modificato il titolo quinto che assegna i servizi pubblici locali agli enti locali e alle Regioni, se non c'è una legge che dice che l'acqua è un servizio a rilevanza economica **un Comune può dire "dichiaro che l'acqua è un servizio privo di rilevanza economica" e quindi dichiaro che quel decreto non vale per questo servizio**". È chiaro che non è così lineare, ma quello che noi sosteniamo è che questa posizione è giuridicamente fondata, certo va costruita la volontà politica di portarla avanti. **Ad oggi sono 250 i comuni che l'hanno fatto, nei prossimi mesi noi contiamo che arrivino a mille,** hanno costituito anche un Coordinamento nazionale degli Enti locali che sarà presente alla manifestazione del 20 marzo a Roma, hanno fatto un'Assemblea a marzo, verranno a decine. Noi contiamo che questa presa di posizione si allarghi sempre più perché su questo si gioca una delle partite fondamentali.

Ci sarà questa **manifestazione nazionale** grossa, abbiamo la sventura che di fianco ci sarà anche un'altra manifestazione abusiva, lo dico a ragione perché il Sindaco Alemanno ha firmato un protocollo che vieta due manifestazioni contemporaneamente, peccato che la nostra è autorizzata da un mese e mezzo e questa è autorizzata da due giorni e il sindaco Alemanno andrà sul palco della manifestazione abusiva. Comunque chi viene a Roma può vedere da una parte chi manifesta per il privilegio, l'individualismo, per l'arroganza e il potere, dall'altra ci sarà **il popolo dei beni comuni che dice che la democrazia deve essere partecipativa, che deve partire dal basso, sarà una sorta di documentario del fatto che esistono due Italie, dove la nostra Italia è quella che permette ancora un po' di speranza.** Questa manifestazione non è la prima, ce ne fu un'altra nel 2007 con 40.000 persone quasi storica, perché non si era mai fatta una manifestazione per l'acqua, ma questa volta si replica noi crediamo con numeri molto più grossi, pensiamo di accogliere almeno 100.000 persone, ma la cosa più rilevante del 2007 è che per molte persone quella fu la loro prima manifestazione nazionale.

La straordinaria esperienza del Forum dei movimenti per l'acqua sta nel fatto che le centinaia di comitati che si sono attivati in tutta Italia sono fatti in gran parte da cittadini alle prese con la loro prima esperienza di attivismo sociale.

Non sono i militanti di professione, ci sono cittadini che partecipano per la prima volta perché l'acqua è di tutti e non è possibile che diventi una merce. Forse è un caso che i movimenti per l'acqua sono stati l'unico movimento che quando c'è stato il disastro elettorale della sinistra arcobaleno, non si sono sconquassati, ma sono aumentati, sarà forse un caso? Credo che non sia un caso perché stavano dentro le relazioni sociali e quindi non sono contenti delle cadute della sinistra ma sapevano che fare, è l'unico movimento che non ha subito conseguenze dalle cadute elettorali, gli altri movimenti che magari sembravano a parole più rivoluzionari, improvvisamente si sono scoperti orfani. Al punto che siamo rimasti stupiti anche noi.

La legge di iniziativa popolare che giace nei cassetti da anni è servita a consolidare una cultura collettiva sull'acqua, dopodiché abbiamo detto “va bene, la partita a livello nazionale è chiusa, giochiamola sui territori”.

Arriva il decreto Berlusconi, e anche questo in termini di democrazia è una porcheria, perché tu **nascondi una legge parlamentare che vuole andare in una certa direzione e non solo non la discuti, ma approvi una nota che va in direzione esattamente contraria, è uno schiaffo in faccia ai cittadini che hanno proposto e firmato quella legge**. Abbiamo messo una petizione sul sito del forum e in tre giorni abbiamo raccolto 60.000 firme, abbiamo fatto iniziative in tutti i territori, abbiamo fatto una manifestazione davanti a Montecitorio e quello che loro volevano tenere nascosto mettendo come al solito un articolo dentro a un maxiprovvimento con la fiducia, è finito sui giornali e persino il ministro Ronchi ha dovuto dire di no, che l'acqua è pubblica, vogliamo solo rendere più efficiente la gestione, quindi si è dovuto giustificare, non è vero che stiamo privatizzando e allora da tutta questa indignazione abbiamo pensato che si possa ripartire non solo dai territori ma anche a livello nazionale e allora abbiamo detto proviamo a ragionare sul referendum.

Alcuni partiti hanno spinto in questa direzione, l'IDV in particolare, abbiamo litigato con l'IDV abbiamo detto che ci voleva rispetto per chi fa questa battaglia da anni e non è che perché qualcuno ha dei soldi e del potere decide tutto. Allora abbiamo detto **se Referendum deve essere la promozione deve essere di tutti i soggetti associativi e sociali che stanno in campo, cioè non devono essere i partiti**, non abbiamo nulla contro i partiti, io non sono di nessun partito, non penso che i partiti debbano scomparire, **penso però che questa società abbia una movimentazione dal basso che oggi è l'unica speranza che abbiamo e in questa esperienza si è visto che molte culture diverse fra loro hanno costruito un percorso che deve essere valorizzato in prima battuta**, anche perché sull'acqua noi siamo convinti che c'è una maggioranza in questo paese, cioè le persone indipendentemente da quello che votano sono convinte che l'acqua deve essere pubblica, gestita dagli enti locali e allora non ci stiamo che questa cosa venga identificata come pro o contro il governo, se ci sono partiti che sostengono noi siamo contenti, ma chiediamo loro di fare un passo indietro, per cui **ci sarà un comitato promotore e un comitato di sostegno dove ci sono i partiti che vorranno sostenere, ma la promozione è della società, non dei partiti**.

Proprio per questo il referendum non parte in Campagna elettorale, parte dopo le elezioni infatti partirà a metà aprile.

Siccome poi il Referendum è una sfida grossa, **non è che noi diventiamo matti** a chiedere le firme e poi a convincere tutti ad andare a votare il 50 +1 % per tornare alla situazione prima del decreto Ronchi, cioè a ottobre scorso, cioè **per eliminare solo l'ultimo decreto** Berlusconi, non possiamo fare tutto questo sforzo per poi vincere e ritrovarci a ottobre scorso. No.

Se sforzo deve essere, allora **lo sforzo deve essere quello di eliminare tutte le normative che hanno prodotto le privatizzazioni**, che ripeto sono trasversali. La prima regione che ha privatizzato si chiama Toscana. Deve essere chiara a tutti questa cosa, ben venga che chi ha privatizzato riconsidera il percorso, tanto è vero che ad esempio il PD non c'è dentro la partita Referendum,

Ha aderito l'Unità, però noi conosciamo molti circoli di base del PD che hanno detto “noi questa battaglia la facciamo e noi vogliamo aprire queste contraddizioni”, deve essere **una battaglia dal basso e non tanto da sinistra verso destra o viceversa**.

I cittadini vogliono riappropriarsi dei beni comuni e allora si abroga sì il decreto Berlusconi, ma si abroga anche **l'articolo 150 del decreto ambientale 152** che stabilisce mille cose, ma l'articolo 150 dice: “il servizio idrico può essere gestito solo attraverso tre forme: la gara fra privati, le SpA tutte private, le SpA miste fra pubblico e privato. L'insieme di queste due abrogazioni non lascia un vuoto normativo, anche se ci sarà bisogno di una legge, quando sarà il momento gli diremo “Aprite

il cassetto, la legge l'avete già" e riporta all'art. 114 del testo unico degli enti locali che dice che i servizi pubblici possono essere gestiti attraverso aziende speciali e aziende consortili e consorzi fra comuni. Che differenza c'è? **Le aziende speciali, consorzi ecc.. sono enti di diritto pubblico, totalmente dipendenti dai comuni, tutte le loro decisioni sono prese dai consigli comunali, cioè ritorniamo almeno alla democrazia rappresentativa.**

Noi non vogliamo tornare al pubblico precedente, non perché non abbia funzionato, attenzione. I privati quando sono arrivati non hanno detto "dimmi dove non funziona che ci vado io", hanno detto semmai "dimmi dove funziona".

(Bologna, Ravenna, Reggio Emilia..) cioè sono andati esattamente dove il pubblico aveva funzionato, semplicemente perché **c'erano meno investimenti da fare e quindi la remunerazione era massima.** Ma non vogliamo tornare al pubblico precedente perché se in Italia è passata l'idea che privato è bello e i cittadini non hanno sentito l'espropriazione dei propri diritti, era perché troppo spesso il pubblico era stato distante dai cittadini quanto il privato. Vogliamo tornare a un pubblico dove le decisioni si prendono attraverso consigli comunali aperti, forme di partecipazione, questa è la strada della rifondazione del nuovo pubblico. Il terzo quesito è "fuori i profitti dall'acqua," cioè se nella tariffa c'è scritto che noi dobbiamo garantire il 7% di profitti ai privati, togliamo questa formulazione, cioè dalla tariffa si toglierà l'adeguata remunerazione del capitale investito, con tre sensi, simbolico "fuori i profitti dall'acqua", concreto le tariffe diminuiscono del 7%, strategico **voglio veder quanti privati faranno la fila per gestire il servizio idrico non avendo più il profitto garantito.** Capite bene che è una partita grossa, noi pensiamo che si possa giocare fino in fondo perché dentro questa cosa c'è il recupero dal basso del protagonismo sociale delle persone, che se sono chiamate fuori dalle mediazioni politiche istituzionali rispondono perché in prima persona sanno che questa volta il loro voto decide e rimette in campo la partita della democrazia.

Chiudo dicendo solo una cosa, quando ho capito tutto questo, cioè qual era la partita che dobbiamo giocare? Il 30 novembre 2003 era una domenica di quelle senz'auto, una giornata primaverile, a Milano chi camminava quel giorno per strada aveva la suggestione di avere la città pubblica, c'erano solo i mezzi pubblici, le strade erano piene di persone, le piazze erano luoghi di incontro, le fasce deboli della popolazione avevano finalmente accesso alla città, chi camminava quel giorno per strada diceva "questa potrebbe essere la città pubblica". Il giorno dopo 1 dicembre sciopero degli autoferrotranvieri che, furibondi con il Governo, decidono di prolungarlo per 24 ore. La città è privata, non c'è un mezzo pubblico, decine di migliaia di persone ciascuna nella propria armatura personale, l'auto privata, si mettono in competizione l'uno con l'altro per raggiungere l'obiettivo. Chi vince? Chi ha potere economico, chi può permettersi un taxi, chi ha potere sociale, può chiamare l'ufficio e dire "oggi non vengo" senza conseguenze, tutti gli altri quel giorno hanno sperimentato la città privata.

Marco Bersani risponde a una DOMANDA sulle esperienze di lotta per l'acqua pubblica in Italia e nel mondo.

A livello italiano ci sono esperienze e lotte sociali molto interessanti per le pratiche che producono e anche per i risultati. Una esperienza classica è quella di **Aprilia**, una cittadina in provincia di Latina, dove la gestione dell'acqua è in mano ad Acqualatina la quale è dentro a Eolia. Quando è arrivata Acqualatina, le bollette sono aumentate del 3000 per cento e i cittadini hanno costituito un Comitato di lotta che ha messo in piedi un ufficio dove fanno il ricalcolo delle bollette. Praticamente quando riceve la bolletta ognuna delle 7000 famiglie va nell'ufficio del Comitato dove viene ricalcolata la bolletta in base ai suoi consumi in base alla tariffa precedente quando la gestione era comunale. Ogni cittadino paga la sua bolletta al Comune il quale naturalmente non può utilizzare questa somma perché è una cosa illegale, per cui da sei anni Acqualatina non vede una

lira e c'è questo conto in banca che va al Comune ma non può essere utilizzato, è una partita veramente interessante, intanto per la resistenza delle famiglie che continuano nonostante intimidazioni, minacce e violenze da parte di Acqualatina e delle sue guardie private.

Questo è un modo di mettere un granello concreto di sabbia dentro l'ingranaggio della privatizzazione.

Un altro posto interessante è la **Sicilia**. In Italia ci sono 7 posti dove la gestione dell'acqua è in mano ai privati, 6 stanno in Sicilia. Tanto per darvi un'idea di come funziona in Sicilia raccontano che quando Borsellino è arrivato in Sicilia per combattere la mafia ha tentato di fare la mappa delle famiglie mafiose più potenti e poi ha chiesto la mappa dei pozzi e ha scoperto che coincidevano.

La mafia nasce dal controllo dell'acqua in Sicilia. E in Sicilia c'è la vicenda di **Agrigento** che è pazzesca. Agrigento ha la tariffa più alta d'Italia e l'acqua c'è una volta alla settimana, è gestita da privati e nello stesso tempo è stata fatta una concessione alla Coca Cola per le fonti in provincia di Agrigento per cui adesso uscirà una nuova etichetta di acqua minerale che si chiamerà San Gerlando come il Patrono di Agrigento, mentre i cittadini di Agrigento hanno l'acqua una volta a settimana e la pagano tantissimo. Lì i Sindaci in particolare si sono ribellati, hanno detto a noi non interessa chi ha vinto la gara se la gara è regolare oppure no, noi non consegniamo gli impianti, quando sono arrivati i privati loro si sono messi davanti al Comune con la fascia tricolore e non hanno consegnato gli impianti, ci sono stati processi, commissariamenti, ma questi Sindaci sono ancora lì e resistono. I sindaci della Sicilia per l'acqua pubblica sono diventati 125 e hanno fatto una rete regionale per ripubblicizzare l'acqua, hanno approvato delibere in tutti i Consigli comunali e una legge dovrà essere discussa nell'Assemblea regionale.

L'altra esperienza interessante è quella in **Puglia** dove c'è l'acquedotto pugliese e l'esperienza di Governatore della Regione di Vendola. Tenete conto che tutta la partita delle primarie è stata molto interessante perché si voleva fare l'accordo con Casini e far fuori Vendola, sappiamo tutti che il genero di Casini è Caltagirone quello che ha in mano Acea e per Acea il massimo sarebbe mettere le mani sull'acquedotto pugliese. La cosa è andata diversamente, i cittadini chiamati a decidere spesso prendono decisioni che gli apparati di partito non prevedono e quindi hanno confermato Vendola. Con Vendola noi abbiamo avuto un rapporto conflittuale, nel senso che anche Vendola che poteva gestire tutta la partita della ripubblicizzazione con tempi molto più celeri, in realtà per buoni tre anni del suo governo se ne è dimenticato, poi ha riscoperto i movimenti (lo dico perché sono contrario ai miti) mi ha chiamato per affrontare tutta la questione e devo dire che i passaggi poi si sono avuti, per cui è stata approvata una delibera regionale che dichiara il servizio idrico privo di rilevanza economica, e siccome la gestione era di una SpA, adesso bisogna fare una legge che dice che l'acquedotto pugliese smette di essere una Spa, diventa un'Azienda regionale di diritto pubblico. Vendola ha imbastito un tavolo di lavoro fatto dai tecnici della regione e da noi.

La legge è stata approvata dalla Giunta regionale a febbraio, ovviamente non c'è stato il tempo per approvarla da parte del Consiglio regionale, però quello che abbiamo ottenuto è che la giunta l'ha approvata e nel programma elettorale di Vendola c'è scritto che nei primi cento giorni di governo la legge verrà proposta al Consiglio regionale. Questa approvazione sarebbe una cosa straordinaria perché l'acquedotto pugliese è l'acquedotto più grande d'Europa, allora il fatto che esca dalla SpA l'acquedotto più grande d'Europa è una cosa che dovrebbe trascinare altri e dare coraggio ad altri amministratori che vorrebbero farlo, ma finché nessuno lo fa, fanno fatica.

Naturalmente non sarà semplice.

A me sembra che sull'acqua abbiamo sedimentato una cultura senza precedenti, tra l'altro la cosa straordinaria è che ogni assemblea, che si fa, le culture sono completamente differenti, cioè io posso fare un'iniziativa una sera in una parrocchia e il giorno dopo in centro sociale il più antagonista, quindi c'è una tale varietà di culture in campo straordinaria.

Ci da l'idea che su questo si può costruire veramente un altro modo di ripensare i valori, la democrazia, anche rifondare la politica, non vorrei fare troppi voli pindarici, però mi sembra che veramente ci sia una grande potenzialità, tenendo conto che a livello planetario anche lì le cose stanno cambiando.

Tutta la rinascita dell'America Latina nasce dalla lotta per l'acqua.

Quest'anno è il decimo anniversario di Cochabamba, la cosa straordinaria è che è stato eletto il primo Presidente indigeno dopo 300 anni di conquista, è una cosa senza precedenti che avviene partendo dalla riappropriazione sociale dell'acqua, cioè la popolazione si riprende quello che gli appartiene da sempre, sanno che l'acqua è il futuro e lì dentro c'è la garanzia di continuità della vita per tutti. L'Uruguay ha vinto il Referendum e ha inserito nella Costituzione il diritto all'acqua. L'Ecuador, la Bolivia e il Venezuela hanno scritto nella costituzione che l'ambiente e l'acqua sono soggetti giuridici, vuol dire che se io inquinò l'acqua compio un reato contro l'acqua e è un reato gravissimo, cioè non è solo che l'acqua è un bene utilizzabile da noi quindi se la inquinò nuocio a noi, no compio un reato contro l'acqua ed è uno dei reati più gravi così come i reati contro l'ambiente. Immaginate da noi chi ha sversato il petrolio nel fiume rischia una sanzione amministrativa che nella massima ipotesi sono 30.000 euro.

Capite allora chi è avanti e chi indietro, altro che paesi avanzati e arretrati.

Questa è una partita che si gioca dappertutto, è una partita sulla quale davvero si gioca il futuro della possibilità della vita sul pianeta, per questo dobbiamo mettere in campo tutte le persone possibili, tutte quelle che pensano che debba continuare a esserci la vita sul pianeta.

Ciascuno di noi faccia la sua parte e si consideri parte della soluzione, compatibilmente con la propria vita, non dobbiamo fare tutti i militanti a tempo pieno, **bisogna che ciascuno di noi faccia il suo pezzo, sapendo che è parte della soluzione, se tutti facciamo una parte questa partita la vinciamo e io credo che noi contribuiamo a cambiare un certo modo di pensare la vita pubblica, la vita comune e la politica.**

Per saperne di più:

FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

www.acquabenecomune.org